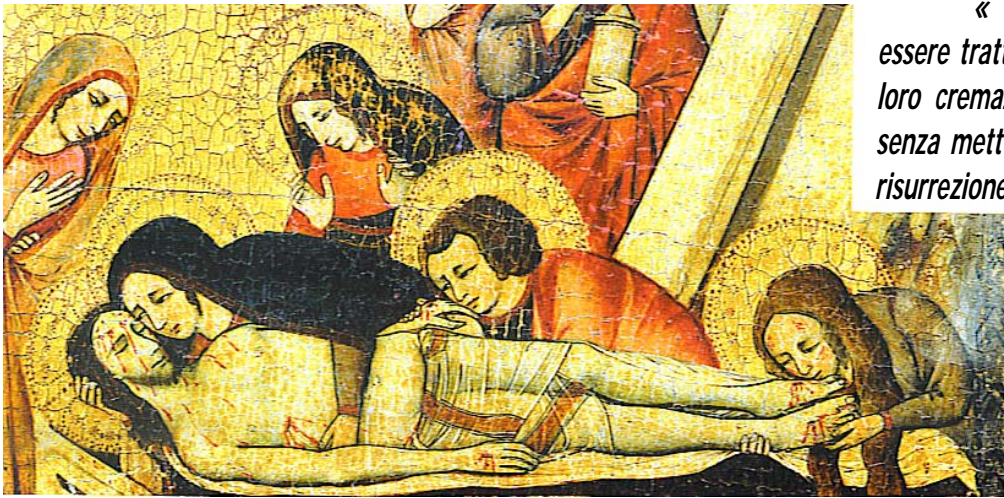


FEDE NELLA RISURREZIONE

479 - COME DEVONO ESSERE TRATTATI I CORPI DEI DEFUNTI ?



« I corpi dei defunti devono essere trattati con rispetto e carità . La loro cremazione è permessa se attuata senza mettere in questione la fede nella risurrezione dei corpi ».

STORIE DI CRISTO:
LA SEPOLTURA.
SCUOLA UMBRA,
PINACOTECA VATICANA.

La prima testimonianza che ci è dato di conoscere dell'*Homo sapiens*, cioè della presenza sul pianeta Terra di questo essere unico, così diverso da tutti gli altri esseri viventi, è la sua preoccupazione di trattare con religioso rispetto il corpo dei propri defunti. Un culto che è segno evidente di quella profonda, per quanto confusa, speranza che alberga nel suo cuore: una vita senza fine oltre la morte. La parola di Gesù e soprattutto la sua risurrezione confortano questa fragile speranza che è oggetto di fede e non di calcoli matematici. La fede, come l'amore, è un atto gratuito. Il fedele cristiano non idolatra il corpo, né in vita né dopo la morte. Egli sa che questo corpo mortale è un semplice strumento, per quanto prezioso e indispensabile, per compiere il pellegrinaggio terreno. Esso è un'abitazione provvisoria, la tenda dell'esodo, un abito da viaggio che si logora e di cui ci si deve spogliare per indossare la veste nuziale dell'eternità. Come sarà il nostro "corpo" glorioso nessuno lo sa. È certo che non sarà come questo corpo corruttibile pur mantenendo ognuno la propria identità unica e irripetibile. Infatti, il Risorto entra nel cenacolo a porte chiuse.

Con tutto ciò il rito delle Esequie rende omaggio al corpo del defunto aspergendolo con l'acqua benedetta e incensandolo. Esso, infatti, per mezzo dei sacramenti della fede, è stato tempio dello Spirito Santo, custodia di quel "soffio" di vita divina che chiamiamo anima e che ci ha resi immortali, partecipi della vita stessa di Dio. Inoltre, quel corpo senza vita è stato lo strumento per dare un volto, un cuore e delle mani all'amore di Cristo, nonostante tutte le deficienze dell'umana fragilità.

Nella tradizione cristiana si è diffusa e radicata la prassi di seppellire il corpo dei defunti nella terra non solo per evocare la sepoltura di Gesù, secondo la prassi ebraica, ma anche per richiamare l'eloquente immagine con la quale l'apostolo Paolo presenta la nostra risurrezione: dal seme nascosto nella terra cresce una pianta; è lo stesso seme, ma con una vita del tutto diversa (cf *1Cor 15,37*). Se questa è la prassi privilegiata dalla Chiesa, altre modalità di trattare il corpo del defunto non sono affatto escluse nel rispetto delle diverse culture. La cremazione (o incinerazione) del corpo del defunto fu proibita nel 1887 per il semplice fatto che fu assunta dalla massoneria come pubblica professione di ateismo. Dal 1963 è ritornata lecita sebbene con alcune raccomandazioni affinché non venga mai a mancare il rispetto delle ceneri e il culto verso i defunti.